

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio	trimestre	It. L. 4	semestre	7 50	Anno	15 —
ITALIA fr. di posta	>	6	>	10 —	>	30 —
SVIZZERA >	>	8	>	16 —	>	32 —
FRANCIA >	>	11	>	22 —	>	44 —
GERMANIA >	>	15	>	30 —	>	60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati di tutte le inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso.

È aperto l'abbonamento al *Giornale* pel terzo trimestre del corrente anno.

Le domande d'associazione si dirigono all'amministrazione del *Giornale*, via dei Servi N. 10 rosso.

Quelli a cui scade l'associazione sono pregati di rinnovarla in tempo.

Preghiamo inoltre i nostri associati, morosi, di spedire con tutta sollecitudine l'importo da loro dovuto per associazioni già scadute, onde mettere l'amministrazione nella possibilità di disporre dell'equivalente.

**La vendita e diffusione principale del *Giornale di Padova* si farà d'ora in avanti esclusivamente al Bazar di libri in Contrada dei Servi N. 10 rosso.**

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Firenze, 25 giugno 1867.

La *Nazione* pubblica tre importanti documenti che si riferiscono in certo modo allo assembramento di Terni. Da essi si rilevano due fatti abbastanza notevoli, che il comitato centrale d'insurrezione ha rassegnato le sue dimissioni e che tutta l'azione politica relativa a Roma si concentra nel gen. Garibaldi.

Il comitato centrale si dimette per motivi di gelosia e per suscettività che abbondano sul campo politico sempre. Quanto al concentramento della trafilata nel gen. Garibaldi era cosa da sapersi, ed io ve ne avvisai nelle mie ultime lettere.

Il fatto del 20 non è che un'avvisaglia alla quale terranno dietro eventi più gravi, colpi più arditi e decisivi.

La democrazia però ci pensi bene; che sarebbe grande sventura se fossimo condannati a vedere un conflitto tra le armi italiane, ed assistere ad una scena sanguinosa come nel

1862. È al potere l'uomo stesso, sono sul campo gli stessi individui.

Se la rivoluzione va a Roma, il nostro governo è compromesso davanti alla diplomazia? quali impegni ha il gabinetto italiano sulla questione di Roma?

Sono tutte cose che conviene sapere, sia per non compromettere il governo, sia per non obbligarlo ad atti di repressione.

Il gen. Garibaldi è sempre a Firenze o nei dintorni. La sua dimora fuori di Caprera dà sempre nell'occhio e lascia luogo alle più alte supposizioni.

Del resto è stabilito che si debba decidere la questione di Roma, che ha tanta parte nei destini dell'intera nazione.

Le idee napoleoniche sull'argomento sono idee di conciliazione; ma il re non volle andare a Parigi precisamente per non sentire a parlare di conciliazione nel senso napoleonico. Mandò il figlio, ma lui rimase. Questa è una delle versioni che spiegano la non andata del re a Parigi.

È impossibile la conciliazione, quando il Parlamento prepara leggi radicali sulla vendita dei beni ecclesiastici. La Commissione sull'asse estende le virtù incameratrici della legge 7 luglio 66: ma quanto al fare danaro essa è obbligata a rimettersi all'idea di un prestito redimibile. È un nuovo passivo che aggiungiamo al bilancio. La combinazione studiata dalla Commissione è forse più infelice che non le altre convenzioni Ferrara, che è tutto dire.

La Commissione dell'asse ha una maggioranza di sinistra. Sono cinque contro quattro della destra. Ebbene la maggioranza ha accettato un ordine del giorno di Guerrieri Gonzaga che è di aumentare l'attivo con una nuova imposta di 80 milioni, la quale non può essere che quella sul macinato. La sinistra della Commissione non si è messa in urto colla sinistra della Camera? La sinistra della Commissione non accettò quella proposta Minghetti che la sinistra della Camera aveva respinto?

Mentre fatti arditi decideranno la questione romana, noi attendiamo che si decida la que-

stione ministeriale, la quale verrà in campo a giorni trattandosi l'argomento dell'asse ecclesiastico.

Stamane correva voce che il gen. Revel si sarebbe dimesso da ministro, se la Camera adottava la soppressione dei gran comandi.

Un matto qualunque oggi gettò giù dalla galleria ai deputati una supplica, e venne arrestato.

Qui si è sentito con dispiacere che alla stazione di Arezzo sono stati fischiate il cardinale Corsi e altri prelati diretti a Roma. Oltre ai fischi sarebbe volata anche qualche pietra. In paese civile non dovrebbero mai succedere cose simili.

Il Senato oggi ha votato nientemeno che sette leggi.

I preti e i vescovi continuano a passare a turbe. Adesso passano specialmente quelli delle provincie vicine e del Piemonte.

**Leggesi nel *Diritto*:**

L'operazione bancaria proposta dal Ferrara riusciva all'appalto di una imposta da una parte, e dall'altra ad una emissione di cartelle aventi per base piuttosto il credito ambiguo di una società anonima e il credito generale dello stato, anziché una speciale e reale garanzia.

Invece secondo il progetto della Commissione i vantaggi dello Stato sarebbero:

1. La libera disposizione di oltre un miliardo di beni stabili, contro una iscrizione corrispondente; questa iscrizione però diminuita del 60 per cento; giacché dato che il patrimonio ecclesiastico sia rappresentato da 100 milioni di rendita, dei quali 50 milioni in beni stabili, e 50 in valori mobili già iscritti come livelli, canoni, fondo del culto, ecc., la tassa del 30 per cento, lasciando intatti i valori mobili, colpirebbe per intero i beni stabili, riducendo l'iscrizione corrispondente agli stabili a solo 20 milioni, e quindi come dicevamo, diminuita del 60 per cento.

2. Possibilità di convertire in capitale l'ente per cui non si è iscritta che una annualità: vale a dire un prestito fatto coi beni.

3. Possibilità di guadagno sulla vendita per la differenza tra l'iscrizione fatta sulle denuncie del clero, e il capitale reale che i beni rappresentano.

Sulle modalità della esecuzione, la Commissione si limitò a proporre le basi lasciando, per quanto era possibile, al potere esecutivo lo stabilire le combinazioni successive. Però la Commissione prescrisse i modi di amministrare e di realizzare tali beni, procurando di introdurre nelle Giunte a tal uopo delegate l'elemento locale ed elettivo, come controllo, non come agente principale.

**NOTIZIE ITALIANE**

Dall'*Opinione*:

La sorte dei gran Comandi è decisa. La Camera ha deliberato che cessino col primo di ottobre prossimo.

Per quale scopo la Camera li ha soppressi?

Per economia? La parte economica della questione non fu trattata, non si è potuta trattare, perchè votata in fretta la chiusura della discussione. Se fosse stata trattata si sarebbe provato che economia non ce n'ha ed alcuni pretendono la soppressione dei grandi Comandi sia anzi cagione d'aumento di spesa.

L'onor. Crispi non volle escludere la politica dalla discussione, ma la politica ci era entrata e non si poteva più cacciarla. Le considerazioni politiche hanno determinato il voto di parecchi che sarebbero stati favorevoli all'abolizione, perchè non credono i grandi Comandi indispensabili nell'ordinamento dell'esercito. Ma vi era pur la precipitazione con cui si venne a questa discussione. Non si è pigliata alcuna risoluzione rispetto alle Corti di cassazione, alle Corti d'appello ed alle prefetture; non poteva la Camera differir tale questione, assai meno importante per la finanza, finchè fosse venuto in disamina il progetto di legge che riordina l'esercito?

— Dalla *Gazzetta d'Italia*:

L'anniversario di San Martino e di Custozza fu ovunque celebrato con una commovente e patriottica spontaneità.

— Alcuni degli emigrati romani che avevano passato il confine romano diretti alla volta di Viterbo, s'aggirano ancora per le macchie risolti a non tornare indietro. Egli sono circa 40 e da tutti i comitati sono esortati a ripassare il confine. Crediamo che cedendo ai consigli della prudenza non tarderanno a deporre le armi.

— Essendo tornato da Torino l'onorevole Ferraris si crede che domani sarà presentata alla Camera la relazione della Commissione

egli probabile, era egli possibile che mi fosse permesso di scoprire il loro segreto, e di ritirarmi? I banditi erano giovani come me, stanchi della tetra monotonia della nostra falsa e miserabile vita. Noi abbiamo ceduto alla prevalenza della forza, e ci siamo dileguati. Quanto a me io abbandono per sempre un paese che aborro, e prima di un anno andrò errando da pirata su mari lontani, sull'Egeo. Un solo legame mi tiene a questo rigido clima. Un solo essere io amai in questo mondo: ora io lo guardo questo essere: siete voi, sì, voi, Cristiana. — Alla vigilia del mio esilio, il destino ci ha un'altra volta riuniti insieme. Oh partiamo! Non ci separiamo mai più! Siate mia! siate mia! Dividete con me la mia gloria, la mia libertà, il mio amore!... »

Io cacciai fuori questa rapsodia con lena affannata. La contessa trasalì, impallidì per

la sorpresa, e sembrava allarmata. Improvvisamente si alzò e corse fuori della stanza.

IX.

Io era sdegnato e confuso. Non mi accorgevo se più sentissi la vergogna o l'irritazione. La mia vanità m'indusse ad aspettare qualche tempo colla speranza ch'ella ritornasse. Ella non venne, ed io, prendendo la mia tragedia, corsi nel parco. Incontrai il mio domestico che stava esercitando un cavallo. Lo mandai indietro solo al castello, saltai sul destriero, e in pochi minuti mi trovavo galoppando sulla grande strada che conduce alla metropoli. Questa era lontana circa un centinaio di miglia. Giunto a casa trovai che mio padre e la baronessa stavano in campagna. Non mi spiacque di essere solo, perchè realmente era ritornato senza un mo-

tivo, e non era in alcun modo preparato ad incontrare mio padre. Dopo qualche riflesso mandai la mia tragedia ad un editore di grido, facendogliela pervenire da un quartiere, dal quale egli non potesse trarne alcun indizio sulla provenienza. Lo sollecitai a rispondermi senza indugio, ed egli, veramente dissimile da coloro i quali stimano se stessi più che coloro della cui intelligenza essi vivono, fu puntuale. Nel corso di una settimana egli mi restituì il mio manoscritto coi suoi complimenti, e coll'estratto di una lettera del suo critico principale, in cui la mia creazione era descritta come una elaborata e stravagante esagerazione della scuola germanica. Nello stesso giorno arrivò mio padre. Egli era solo, e non era venuto in città che per affari. Fu sorpreso in vedermi, ma non mi disse niente della mia espulsione, benchè confidassi che ne fosse a giorno. Pranzammo

**APPENDICE**

**CONTARINI FLEMING**

Romanzo di B. Disraeli M. P.

Traduzione dall'Inglese per D. F. Beltrame.

Ella trasalì: non posso descrivere l'attraente costernazione del suo aspetto.

« Contarini » ella esclamò « siete voi pazzo? Che volete intendere? »

« Intendere » io proruppi « è egli dubbioso? Sì, io ripeto: io sono il capo di quella banda, le di cui gesta vi hanno sì fortemente allarmato. Non potete voi ora comprendere la storia della mia visita al loro ritiro? Era

per l'asse ecclesiastico. Il segreto che essa voleva conservare sul suo lavoro non è stato un segreto che per i giornali della parte governativa. I deputati dell'opposizione hanno scritto da se medesimi nei fogli loro officiosi i particolari che per la stessa serietà della Commissione dovevano restare segreti.

— Il *Corriere dell'Emilia* racconta che sabato ebbe luogo un duello tra un ingegnere ed un avvocato, entrambi di Bazzano. La contesa era una conseguenza di discrepanze d'opinioni manifestatesi durante il periodo delle ultime elezioni. Infine i duellanti si battevano per ragioni dipendenti dall' avviso di portare Minghetti o Ceneri deputato. Tutti e due riportavano una leggera ferita.

— Stamane le artiglierie del nostro porto salutavano la squadra del contr'ammiraglio Ribotty, composta di tre legni, che ancorava nella nostra rada. (*Gior. di Napoli*)

— Si legge nell'Italia:

Secondo le nostre informazioni, la squadra posta sotto gli ordini dell'ammiraglio Ribotty verrà fra breve sciolta.

Questa squadra di evoluzione che doveva recarsi nelle acque di Levante ha ricevuto per ora un contr'ordine.

— L'Italia scrive che la banda Oliva è nuovamente comparsa nella terra di Castellammare. Venne da essa sequestrato un tale Antonio Imparato e condotto verso la montagna di San Michele.

— Un dispaccio di Catanzaro all'Italia segnala la morte del capobanda Luigi Tarantino di Sorbo, avvenuta in uno scontro con la squadriglia di Gimigliano.

— È arrivato a Venezia da alcuni giorni il valente patriotta Antonio Tornielli, padre cappuccino, che, compreso fra i quaranta esiliati dall'Austria nel 1849, non volle mai profittare dell'amnistia, che lo abilitava al ritorno, finchè ebbe qui impero la dominazione straniera e preferì di vivere nell'esilio a Cefalonia finchè la sua patria fosse redenta. (*Gazz. di Venezia*)

— Scrivono da Roma all'Italia:

Posso annunciarvi come cosa certa il progetto di un concilio ecumenico, che Pio IX vuole avere il piacere di celebrare, portandone il numero a 20. Si assicura che presto le circolari saranno mandate per avvisare la decisione presa di tenere un Concilio, che si aprirà l'8 dicembre 1868. Che si farà in questo Concilio? Non lo saprei dire, però credo sapere che non si occuperà che della disciplina della Chiesa.

Il papa ebbe ieri una specie di ovazione traversando la sala reale nell'uscire dalla cappella Paolina. Molti preti francesi e legittimisti gridarono: *Viva il Santo Padre*. La dimostrazione non piacque al papa, non sembrandogli conveniente quel sito.

Ieri sera verso le ore 6, il ministro della guerra passò in rivista l'esercito papalino. Erano circa 4000 soldati. Gli zuavi furono applauditi dalla folla, che componevasi di francesi, la massima parte preti.

Il cholera è in decrescenza, il numero dei casi è sempre minore.

NOTIZIE ESTERE

¶ Dal *Corriere dell'Emilia*:

Parlasi a Parigi sempre della probabile rimozione di Benedetti da Berlino; e secondo la *Liberté* sarebbe esso medesimo che desiderava di essere mandato altrove.

noi due soli. M'intrattenne di oggetti indifferenti, di alterazioni nel suo castello e dello Stato d'Europa. Siccome desiderava di riconciliarmi con lui, affettai di prendere grande interesse a quest'ultimo soggetto, e mi parve che egli si compiacesse della mia vivace prontezza con cui io prendeva parte alla discussione. Finito il pranzo, riempiendo il mio bicchiere, ei disse con tutta tranquillità: « Se vi foste aperto con me, Contarini, avrei forse potuto risparmiarvi la disgrazia dell'espulsione. »

Rimasi tutto sorpreso e molto confuso. Finalmente dissi: « Temo, signore, di avervi cagionato troppo sovente grandi dispiaceri, ma talvolta non posso frenarmi dal credere che posso, per tutta la bontà che avete, sperare ancora d'ingraziarmi a voi. »

« Ogni cosa dipende da voi stesso Contarini. Avete voluto essere padrone di voi

— Il 25, il giornale l'*Epoque*, muterà il personale della redazione, alla direzione della quale saravvi Duvernois. Vuolsi che questo cambiamento di personale abbia più specialmente per iscopo agevolare lo scioglimento della Camera e la ricostituzione di un Gabinetto più liberale del presente. Nel nuovo ministero figurerebbero i nomi di Walewski, Ollivier, Girardin, La Gueronnière.

Parrebbe che lo stesso imperatore voglia favorire un tal divisamento, cooperando volontariamente alla caduta di Rouher e suoi amici.

— Lo *Spectator* di Londra ritiene che il bill della riforma non potrà essere votato prima della metà di luglio.

La Commissione speciale d'Irlanda condannò il feniano Stephens Joseph Meany a 15 anni di lavori forzati; ma egli protestò adducendo la nazionalità americana.

— In Prussia fece assai buono effetto che il Governo francese abbia congedati i soldati della classe del 1861.

— Leggiamo nel *Wanderer* del 19, in data di Sistol 11 giugno:

L'insurrezione in Bulgaria ha preso dimensioni colossali. Tutti i combattimenti finora sono stati favorevoli ai Bulgari. La maggior parte di queste scaramucce ebbero luogo presso Plevna, Sliono e Sofia, ma gl'insorti hanno attaccato le tuppature anche in campo aperto. Qui regna un vero regime di terrore. Più di 300 stimabili cittadini furono arrestati, e 23 di loro piccati. Tutte le caserme sono piene di pacifici cittadini arrestati; il Governo arma il popolo, e si sente ogni giorno parlare di inaudite crudeltà commesse contro i Bulgari. La penna si rifiuta a registrare i racconti che passano di bocca in bocca. L'irritazione della popolazione bulgara è al colmo. Corre voce in questo punto, che 2000 Bulgari si dirigano verso i Balcani, presso Sofia.

— Oggi da Berlino parte Bismarck. Il suo viaggio ha scopo esclusivamente sanitario.

— Scrivono da Atene all'*Osservatore Triestino*:

Domenica scorsa arrivò al Pireo un piccolo piroscalo da guerra italiano, proveniente da Candia, con a bordo 70 donne e fanciulli candiotti, fuggiti per timore dei turchi. Il governo greco conferì il giorno stesso la croce di cavaliere dell'ordine del Salvatore al capitano del suddetto piroscalo, signor Conti, per la sua filantropica azione. Il vapore italiano ripartì il giorno appresso per Candia.

— Il *Constitutionnel* dice che il principe imperiale ha ripreso il corso dei suoi studi e quello dei suoi ordinari esercizi.

— Il *Journal des Débats* crede che l'opposizione parlamentare non è in fondo scontenta se la discussione delle leggi su la stampa e sul diritto di riunione venne rimessa a novembre, sperando che il tempo modificherà favorevolmente le attuali condizioni.

— Dicesi che Thiers prepari un gran discorso in occasione della discussione del bilancio. L'on. deputato tratterebbe la questione del Messico, Garnier-Pagès si riserva la questione commerciale: Picard, al solito, la città di Parigi, mentre Ollivier parlerà su la totalità delle spese generali.

— La regina passerà ai primi del mese prossimo una grand'erivista a Hyde-Park. Le truppe che prenderanno parte a questa insolita solennità militare saranno non meno di sette reggimenti di cavalleria, e quattordici battaglioni di fanteria.

stesso; dovete accettare le conseguenze del vostro coraggio o della vostra temerità. Quali sono i vostri piani? Non so se intendiate onorarvi della vostra confidenza come amico. Io non aspiro all'autorità di un padre. »

« Oh vi prego, signore, non dite così. Mi metto intieramente a vostra disposizione. Io nulla desidero più ardentemente che di agire sotto il vostro comando. Vi assicuro che troverete in me un uomo molto differente da quello che immaginate. Io sono impresso della più viva e determinata risoluzione di diventare uomo pratico. Voi non dovete giudicare di me dalla mia fanciullesca carriera. I grandi sentimenti che mi facevano ribelle alla disciplina delle scuole, assicureranno la mia subordinazione nel mondo. Io non mi interessò nelle loro miserabili ricerche, e la loro minuta legislazione contrasta colle mie mire più estese. »

« Quali mire? » domandò mio padre con

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 giugno 1867.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta a ore 1 1/2 e con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga a tutto il 67 del termine per le iscrizioni dei privilegi ed ipoteche ordinate dal regio decreto 30 novembre 1865.

La Camera approva l'unico articolo di cui si compone il progetto di legge.

(Al momento di mettere ai voti un'aggiunta proposta a questo articolo, un uomo vecchio che trovavasi nella tribuna pubblica comincia a gridare: Giustizia ai popoli, e lancia nell'aula un'infinità di lettere sulle quali è scritto a mano: Crudeli, giustizia ai popoli. Queste lettere racchiudono dei piccoli stampati intitolati: I cannibali del potere, e firmati da un tale Vincenzo Giordano, Via Por S. Maria, num. 5.

Questo fatto produce un certo scompiglio tanto nella Camera quanto nelle tribune. I deputati si aggruppano tutti sotto la tribuna dove trovavasi l'individuo in questione e raccolgono queste letterine. Il presidente ordina di fare uscire l'autore di questo fatto; egli esce infatti e viene consegnato alla G. N. Dopo pochi minuti i deputati riprendono i loro posti e la discussione continua.)

Si procede alla votazione per scrutinio segreto sopra il progetto di legge testè approvato.

Risultato della votazione:

Votanti	243
Maggioranza	122
Favorevoli	236
Contrari	7

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della guerra.

*Di Revel* (ministro della guerra) dimostra con ragioni tecniche la necessità di conservare i gran Comandi. Prega la Camera a voler rinviare la deliberazione sopra questo argomento al momento della discussione del bilancio della guerra.

*Crispi* (membro della Commissione) dichiara che appartiene alla maggioranza della Commissione che chiede la soppressione dei gran Comandi.

Non crede che i gran Comandi sieno un pericolo; da quelli che sono già in alto nulla ha da temere; bisogna temere da quelli che sono in basso e che vogliono salire. Magnan e Saint Arnaud non erano marescialli di Francia al 2 dicembre 1851; in Napoli non c'erano i gran Comandi, eppure si fece il 15 maggio. I colpi di stato si fanno anche senza i gran Comandi. Io combatto i gran Comandi non perchè li credo un pericolo politico, ma perchè li ritengo inutili. Comprendo un gran comando in Sicilia, e in genere in un'isola, ma non li ammetto nel continente.

*Bizio* vorrebbe che fosse ancora discussa la questione dal punto di vista economico.

*Pissavini*, *Corte* ed altri propongono che i gran Comandi sieno soppressi al 1.º ottobre 1867.

*Farini* dice che, sebbene relatore, egli fu uno dei tre che in seno alla Commissione sostenne che bisogna mantenere i gran Comandi, perciò voterà in favore di essi.

Fu chiesto l'appello nominale. (*Rumori*).

*Massari* dice che voterà in favore dei gran Comandi (*a sinistra*): lo sappiamo, lo sappia-

un sorriso. Io fui un po' imbarazzato, ma risposi: « desidero influenzare gli uomini. »

« Ma prima d'influencare gli altri, dovete apprendere a influenzare voi stesso. Ora quelli che, forse imperfettamente, volessero giudicare del vostro temperamento, Contarini, supporrebbero che la sua caratteristica sia una natura così caparbia e imprudente, che non poteva mancare d'involgerne il soggetto in molte pericolose, e qualche volta anche molto ridicole posizioni. »

Io taceva e fissava gli occhi a suolo.

« Io credo, Contarini, che voi abbiate sufficiente talento per tutto ciò che potrei ragionevolmente desiderare » continuò mio padre « credo che voi abbiate talenti per qualunque cosa; ogni cosa, io intendo, che un essere ragionevole può desiderar di ottenere, ma per disgrazia voi difettate di giudizio. Credo che voi siate la persona più impru-

mo!) perchè qui di una questione amministrativa si fece una questione politica. (*Vivissima interruzione e grandi rumori, cosicché non si possono udire le ultime parole del deputato Massari, il quale continua a gridare in mezzo alla confusione generale.*)

Parlano diversi oratori per richiami al regolamento. I rumori continuano a regnare nell'aula.

*Toscanelli*. Domando la parola. (*Interruzioni violentissime; i rumori giungono al colmo. La Camera è agitatissima; il deputato Toscanelli vuol parlare a viva forza.*)

*Ferrara* (ministro) presenta in mezzo ai più gran rumori un progetto di legge. (*Da tutte le parti si grida ai voti! ai voti! e si vorrebbe obbligare il ministro a non presentare nessun progetto di legge.*)

L'ordine del giorno *Corte*, *Carbonelli* è così concepito:

« È stabilita col primo d'ottobre 1867 la soppressione dei gran Comandi di dipartimento. »

*Di Revel* (ministro) dichiara che non accetta questo emendamento. (*ilarità generale.*)

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	295
Favorevoli	207
Contrari	86
Si astennero	2

La Camera approva l'ordine del giorno *Corte*, *Carbonelli* ed altri.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle ore 12 mer.

CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE

Udiamo con dispiacere che affluiscono continuamente alla Prefettura lettere anonime, per le quali si segnalano sconci veri o supposti, si domandano provvedimenti più o meno conformi alle leggi ed all'indole delle nostre istituzioni. Taciamo poi delle querele ed anco delle denunce a carico di questa o quella Amministrazione, Ufficio, o privato cittadino. Alcune di queste anonime per la forma e per la sostanza rivelano per vero dire la profonda ignoranza per parte de'mittenti delle attuali condizioni del governo e della legislazione; ma purtroppo ce ne altre si chiariscono dettate da persone colte ed intelligenti, le quali pel grado d'istruzione e di educazione, di che sono certamente fornite, dovrebbero pure rifuggire da quel tristo espediente. Talvolta queste anonime portano per sottoscrizione un nome collettivo, p. e. la *Guardia nazionale* del tal luogo, i *Popolani* del tal altro, i *Cittadini* o gli *Abitanti* del tale Comune ecc. — Ognun vede con qual carattere di autenticità! — Tale altra è così ingenuamente formulata, da parlare in nome di un sottoscritto che non ha sottoscritto; e che si offre poi di dare richieste, le prove di quello che afferma; forse pensando che l'autorità cui è indirizzata, fra le sue prerogative, tenga ancora la facoltà divinatoria, di indovinare cioè chi sia quel desso che può somministrare le prove, per averne a richiederle!

Che si nasconda sotto il velo dell'anonimo chi tenta l'opera malvagia di spargere il veleno della calunnia, od in qualunque modo di nuocere al suo simile, ben s'intende: se non che per buona fortuna non corrono più

dente che io conosca. Voi avete, Contarini, un grande nemico; sì un grande nemico in voi stesso. Voi avete un grande nemico nella vostra immaginazione. Son persuaso che se riusciste a controllare la vostra immaginazione, voi potreste essere un gran uomo. L'immaginazione, Contarini, può essere un dono fatale: ve lo provano coloro che lo hanno posseduto nelle forme più elette, più potenti. Cosa furono quei grandi poeti dei quali ora noi tanto parliamo? Cosa furono essi nel tempo della loro vita? I più miseri della terra. Depressi, dubbiosi, o involti in miserabili querele e piccole persecuzioni, sovente non apprezzati, totalmente privi d'influenza, miseri, adulatori di uomini indegni della loro conoscenza.

(Continua)

tempi propizii a queste nequizie; e poichè, prescindendo da qualsiasi altra considerazione, l'arbitrio nelle Autorità non è più possibile, o di leggieri ne sarebbe fatta giustizia, è facile immaginare a che riescano e dove vadano a finire documenti di quella ragione, che appena ottengono di destare un passeggero senso di nausea in chi li riceve. Ma che non si abbia il facile coraggio della propria opinione, e si ricorra alla lettera anonima per segnalare creduti sconci o necessità amministrative, e dimandare provvedimenti, in queste condizioni di libero e civile Reggimento, nelle quali ogni cittadino ha diritto di richiamarsi o di gravarsi davanti alle Autorità competenti, che a lor volta hanno obbligo d'accettare e pesare i richiami e provvedere nei limiti delle loro attribuzioni, è cosa che offende il buon senso, e il senso civile: e quelli che se ne valgono non pongono come per questo modo già non illuminino il Magistrato a cui ricorrono, ma gli facciano ingiuria, supponendo ch'egli sia uomo facile ad informare il suo criterio sulla scorta di anonime rivelazioni.

Ieri a sera nella strada di S. Lorenzo abbiamo assistito ad una sconvenienza non tollerabile con la civiltà odierna.

Tre abati forestieri chiesero ad alcuni giovani la strada per visitare la chiesa di Sant'Antonio. Essi in luogo d'insegnarla, accompagnarono quei signori con una salva di fischii. Lo ripetiamo nuovamente, queste enormità non sono permesse, e fanno giudicare molto sinistramente di chi le commette.

Corre voce che ieri al Bassanello fosse per nascere un disordine provocato da sinistra interpretazione a qualche parola di alcuni giovani.

L'altra notte fummo veramente scandalizzati dal contegno di alcuni individui, verso la casa del vicario di S. Lucia.

Quelle forme di disapprovazione non sono certamente convenienti a persone civili, e danno a vedere come male sia interpretata la parola Libertà.

Pubblichiamo la seguente lettera:

San Fiorano, 15 maggio.

Mio caro Ribotì,

A voi, che con intendimento sì generoso e patriottico vi faceste iniziatore di vari centri collettori per soccorso ai feriti nostri affidandone la direzione ad egregi patrioti. — Vi prego — in nome mio ed in nome di quei prodi mutilati, porgere ad essi una parola di ben sentito ringraziamento, e di conforto a perseverare nell'opera santa.

A voi una stretta di mano.

Dal vostro sempre

G. Garibaldi

Pubblichiamo le seguenti lettere scambiate tra il generale Garibaldi e il centro d'insurrezione in Roma:

Al Centro d'insurrezione in Roma.

Miei cari amici,

Vi prevengo che il Comitato nazionale di Roma si è diretto a me, dimostrandosi deciso all'azione.

Voi sapete che io ho sempre raccomandato il fascio romano, per conseguenza fui soddisfatto ed approvai la patriottica determinazione del Comitato nazionale.

Vogliate prenderne nota per considerare quell'elemento come un aiuto efficacissimo onde raggiungere lo scopo comune.

Questo mio accordo credo rafforzò ed acceleri sempre più il lavoro che divido con voi del nostro centro d'insurrezione.

Credetemi sempre,

Castelletti, 17 giugno 1867.

Vostro G. Garibaldi.

Firenze, 23 giugno.

Generale,

Voi onoraste il nostro centro d'insurrezione colla vostra lettera del 17 corrente, partecipandoci che il Comitato nazionale si era rivolto a voi facendo atto di adesione e promettendovi di promuovere l'insurrezione all'Interno.

Voi sapete che il nostro lavoro, che noi facevamo sotto la immediata vostra direzione, non ha avuto altro scopo che di suscitare lo spirito insurrezionale dei Romani e promuovere la insurrezione — questo sacro diritto dei popoli oppressi — quando le circostanze ce lo avessero permesso.

Noi dunque ci rallegrammo e benedicemo il nostro lavoro, quando vedemmo di aver spinto il Comitato nazionale, che per tanti anni aveva predicato l'inerzia, all'obbedienza del grande Capitano del popolo; e stavamo aspettando che ci si indicasse il modo come poter stringere la mano all'elemento del Comitato nazionale.

Ci siamo però dovuti accorgere con molto rammarico, che nemmeno gli ultimi fatti del confine romano, i quali sono stati manifestamente la conseguenza di un intrigo, bastano a fare sparire certe contrarietà, le quali minacciano oggi più che mai discordie e recriminazioni.

Noi, che abbiamo avuto sempre dinanzi agli occhi il bene del paese, dobbiamo oggi darne una prova manifesta col pregarvi di esonerarci dal lavoro, che insieme a voi abbiamo in comune col centro d'insurrezione, affidandolo ad altre mani.

Questo faciliterà nell'interno la concordia degli animi, mentre non toglie al lavoro l'opera nostra individuale, che sarà sempre a disposizione vostra, perchè è in voi solo che noi riponiamo tutta la nostra fiducia; e noi ci ripromettiamo che il nostro centro interno seguirà a lavorare con voi, come ha fatto sin qui.

Credeteci per la vita

Colonnello G. Bruzsesi.  
Raffaele Caraffa.  
Maggiore Eugenio Agnelli.  
Filippo Costa.  
Mattia Montecchi.  
Dott. Vincenzo Bompiani.

Ai miei amici del Centro di emigrazione in Firenze.

Apprezzo quanto merita la bella prova di abnegazione e di patriottismo che mi date colla vostra lettera di oggi. — Ve ne ringrazio a nome del paese. — Possa il vostro esempio essere imitato dal Comitato nazionale romano: esso si dichiarò con me deciso all'azione, e ne fui lieto; ma mi sono oggi avveduto che contiene nel suo seno alcuni uomini i quali non possono più godere la fiducia dei suoi concittadini e del paese.

Provvederò direttamente a che il lavoro da voi iniziato con tanta intelligenza ed operosità non venga interrotto. Fra tanto vi prego di continuare l'emissione dei vaglia a sollievo dei Romani e ritirarne l'importo; certo che gl'Italiani intenderanno la necessità di concorrere con tutte le loro forze a quest'opera umanitaria.

Vi stringo la mano con affetto e riconoscenza.

G. Garibaldi.

Mensummano, 23 giugno 1867

Detto di Napoleone III. — Napoleone III, all'ultimo ballo delle Tuileries, ebbe occasione di far rilevare la prontezza del suo spirito, e la raffinatezza del suo tatto politico. Si ballava, e un colonnello di cavalleria, nel prestarsi ad eseguire una quadriglia, era caduto al suolo sconciamente in mezzo al circolo delle dame.

Si può facilmente immaginare la confusione del povero colonnello. Le dame si trattenevano a stento dal ridere, e qualcuna preferiva a mezza voce dei motteggi. L'imperatore passa vicino a quel gruppo, e vedendo il colonnello che tutto vergognoso e umiliato si rialzava dalla caduta. «Eppure, gli dice affabilmente, non è la prima volta che ciò vi accade — io vi ho già visto cadere a Magenta per una palla nemica.» A tali parole, il bravo militare si sentì rianimato, e nessuno ebbe il coraggio di burlarsi di lui. Ecco di qual modo un uomo di spirito ed un grande politico può, con una parola guadagnarsi un uomo per tutta la vita.

La Gazzetta di Treviso chiede che siano restituiti alla città di Treviso i cannoni, che il tenente maresciallo Welden donava nel 13 giugno del 1848, all'artiglieria, che difese Treviso, (composta di Trevisani), e ciò in contrassegno della particolare sua stima (è un generale austriaco che parla), per la bella condotta tenuta durante il combattimento, e pella fermezza dimostrata nel maneggio dell'arma da quei stimabili e valorosi soldati dell'indipendenza italiana. Un mese dopo quei cannoni furono depositati all'arsenale di Brescia, dagli ufficiali dell'Italia libera. Brescia non ricuserà certamente di restituire a Treviso questi onorevoli ricordi.

Un curioso equivoco. — Il corrispondente parigino della Perseveranza così parla

di una visita fatta dal principe Umberto all'Esposizione:

Volle S. A. R. provarsi a visitare, proprio incognito, l'Esposizione universale, e cercò l'ingresso più modesto e meno frequentato: trovò, diffatti, un uscio angustissimo, disadorno, deserto, e da solo entrò. Quando sbucarono due guardie, e gli sbarrarono il passo, e fanno per condurre il trasgressore dinanzi il commissario di Polizia. Si adunò gente, e S. A. R. fu riconosciuta; e non fu lungo il colloquio esplicativo, e primi a riderne furono i custodi: il principe, accedendo dalla porticina degli artisti, erasi introdotto, senza saperlo, nel Teatro internazionale del Campo di Marte.

Anguille. — A proposito di quanto avemmo a dire sulla malattia di questo pesce, e sul danno che necessariamente arreca al commercio l'inibizione della vendita, fatta dal Municipio, per una precauzione ben naturale e troppo giusta a tutela della pubblica igiene, crediamo sapere che i tecnici incaricati di un accurato esame sull'indole della malattia, non abbiano ancora definitivamente risposto, e che debbano, in compagnia dell'assessore che trattò l'argomento, recarsi a visitare qualche valle, per conoscere meglio la cosa. Necessariamente, fino a risposta definitiva, che auguriamo sollecita, il Municipio non può levare il divieto dello smercio.

Avviso ai Municipi.

Le acque di Bergamo e di Nova. — La comparsa del cholera asiatico in Bergamo fece sorgere in questo Comune l'idea di analizzare replicatamente le acque scorrenti in quella città, all'uopo di conoscere il grado preparatorio a contrarre il contagio.

La Prefettura di Milano, interessata da quel Municipio, si fece sollecita a deferire a due dei consiglieri sanitari provinciali, gli egregi chimici Cardone e Bertazzi, il mandato. Né la Prefettura s'arrestava a queste pratiche sulla derivazione mediata del cholera; ma delegava ancora gli stessi membri del Consiglio, perchè volessero analizzare le acque tolte ai pozzi di due case di Nova, nelle quali dieciotto individui erano stati colpiti dal tifo.

I signori Cardone e Bertazzi hanno compiuto, con tutto quell'amore che hanno sempre posto, in quanto riguarda il pubblico servizio, il loro mandato, e compilarono una dotta relazione, in cui resero conto dei risultati dei loro studi e delle loro esperienze.

Le conclusioni di quei due egregi uomini della scienza si riassumono nei seguenti capi:

1. Che in Bergamo, ove il cholera domina tuttora, l'acqua corrente, che altrove è sana, si presenta piena di filamenti gelatinosi e traslucidi; sul fondo sono raccolti dei fiocchetti giallo-brunastri, evidentemente provenienti da sostanze organiche ed organizzate, dapprima disciolte e sospese nelle acque. La presenza di questi fiocchetti, indipendentemente da altri eventuali difetti, è più che sufficiente per sconsigliare l'uso dietetico di quelle acque. Osservati vari lembucci di fiocchetti a 400 volte d'ingrandimento del diametro, si offerse loro specie d'infusorii, tutti dotati di prodigiosa vitalità, non confondibile col movimento browniano.

2. Che le acque, invece, scorrenti nei dintorni di Bergamo ed ove scaturiscono si possono considerare salubri, e sono scerve di infusorii.

3. Che, fatta eccezione di questi parassiti, le acque scorrenti in Bergamo, e quelle attinte al di fuori della città dimostrarono caratteri assai somiglianti fra loro, sotto il punto di vista dell'origine.

4. Che l'acqua Vertegiana potrebbe concorrere vantaggiosamente agli usi di Bergamo, quando immessavi per condotti assai aereati ed a cemento siliceo ed idraulico.

5. Che tale mezzo d'isolamento eviterebbe anche l'infiltrazione delle attuali infette, benchè salubri in origine.

Lo stesso giudizio fu emesso sulle acque di Nova, in cui si ravvisarono, oltre le solite monadi, le nascule, i vibrioni, anche uno strano infusorio non ricordato da Ehrenberg. Si confermò la presenza in quelle acque di sostanza organica azotata, e non vi si trovarono solfati, nè i soliti cloruri.

I due egregi periti conchiusero la loro relazione, facendo voti per l'istituzione di una Commissione idrologica provinciale, chiamata a sorvegliare la statica delle acque potabili. Si potrebbero così evitare moltissimi dei guai pubblici sanitari che affliggono le nostre popolazioni.

La Lucia di Lamermoor procede con qualche lentezza, perocchè sembra che si vogliano spingere le prove del Faust, onde, se è possibile, raddrizzare le sorti della stagione non troppo favorevoli alla speculazione dell'impresario. Diffatti un'opera di ripiego non solletica mai la curiosità del pubblico ed è bene che presto si esca da questo stato di provvisorietà.

La Pozzoni, il Bulterini, lo Sterbini ci rivelarono tutte le bellezze di quel sublime spartito, e benchè la Lucia si sia resa già troppo popolare e sia l'opera con cui si sostituisce la caduta d'un'altra, l'esecuzione avrebbe pur meritato un pubblico che le facesse giustizia. Il *rondeau* della Pozzoni, l'*aria finale del tenore*, tutta la maestria dello Sterbini in ogni punto culminante, sono quanto possiamo desiderare nell'interpretazione di questa musica sovrana, di questa figlia di un grande intelletto che declina. Sono molti gli applausi; ma gli applausi non bastano; essi soddisfano l'amor proprio dell'artista; e ci vuol qualche cosa di più... domandatelo al povero impresario.

## Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 26 — *Corpo legislativo* — Il presidente dà comunicazione del progetto con cui il governo chiede nuovi supplementi pel credito sull'esercizio 1867 i quali ammontano a 158 milioni. Onde provvedervi il *maximum* dei buoni del tesoro da emettersi, che era fissato a 150 milioni pel 1867, sarà portato a 250. Il progetto fu rinviato alla commissione del bilancio. La Discussione sul bilancio comincerà sabato.

VIENNA — Il viaggio delle Loro Maestà è fissato per l'ultima settimana di luglio.

FIRENZE 25 — I collegi elettorali di S. Marco Argentano e Città Castello sono convocati pel 30 corrente.

ROMA 25 — Il Papa ha ricevuto oggi circa sei mila sacerdoti nel palazzo del Vaticano. Pronunciò un'allocuzione latina circa ai doveri ecclesiastici nei tempi presenti e diede a tutti la facoltà quando saranno ritornati alle loro case, d'impartire per una sola volta la benedizione papale al loro gregge nel giorno da destinarsi dal rispettivo vescovo.

BERLINO 25 — Il ministro delle finanze in occasione della chiusura delle Camere pronunziò un discorso che termina così:

La comunanza nazionale che è diggià assicurata pella protezione del territorio deve estendersi alla vita economica.

Lo Zollverein dalla cui fondazione incominciò lo sviluppo unitario della Germania deve essere posto in accordo colle condizioni vitali della Confederazione. Mercè la moderazione e il desiderio che tutte le potenze nutrono sulla pace, lo sviluppo pacifico delle relazioni europee fu preservato da ogni perturbazione. I rapporti amichevoli e pieni di fiducia esistenti fra re e potenti sovrani vicini danno alla fiducia generale un serio pegno per la durata di una pace feconda. Il desiderio e gli sforzi del governo tenderanno costantemente a proteggere la missione della potenza del nostro stato che si è nuovamente fortificato, rassicurando sopra ogni altra cosa i benefici della pace.

Teatro Nuovo. — Si rappresenta l'opera Lucia di Lamermoor, con ballo.

Teatro Sociale. — Si rappresenta: Gli onesti.

Al Grande Serraglio nel prato della Valle, Ultimi giorni. — Ribasso dei prezzi.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

## NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	giugno	24	25
Rendita fr. 3 0/0		69 45	69 40
» » 4 1/2 0/0		98 60	98 60
Consolid. inglesi		94 1/4	94 1/4
» ital. 5 0/0 apert.		52 60	52 80
» chiusura in c.		52 70	52 60
» fine corr. liq.		52 77	52 70
» fine mese		—	—
Credito mobiliare francese		382	376
» » italiano		—	—
» » spagnuolo		262	255
Ferr. Vittorio Emanuele		80	91
» Lombardo-venete		400	398
» Austriache		483	483
» Romane		87	75
» » (obbligaz.)		127	126
Obblig. ferrovia Savona		—	—
» » austriache 1865.		328	328
» » in contanti.		331	331

**Comunicato**

**Gli studenti Vicentini all' Università di Padova.**

A torto, iniziati alla scienza, che è la base della civiltà, ci asteremo dal protestare contro atti villani di quei signori i quali offendendo due dei nostri compagni nelle loro qualità di studenti offesero noi stessi.

Perciò rivolgendoci al sottotenente della G. N. sig. Bassi Francesco non lo richiediamo di civiltà ma lo richiamiamo alle belle maniere almeno quando assume un grado e veste la divisa, la quale può ispirare il rispetto ancorchè la indossi un fanciullo.

Al maggiore poi della G. N. sig. Barbieri, diciamo, che certi atti non nobilitano la sua autorità, che il suo grado non porta seco certi uffici, odiati pure in coloro che obbligati lo esercitano.

Protestiamo dunque tutti contro il loro indegno agire e domandiamo conto dell'offesa. Costesti signori poi vorranno discolarsi con modi illegali, con disfide, e noi le potremmo accettare, se educati alla moderna non dovessimo ascrivere queste cose all'immoralità dei tempi di mezzo.

Seguono le firme.

**ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI PARIGI (1867)**

**SOTTOCOMMISSIONE DI PADOVA**

Coll'avviso 29 maggio p. p. la scrivente apriva un concorso agli artieri per inviarne 3 all'esposizione. Temendo forse la Sottocommissione che tale notizia non si fosse diramata abbastanza e che quindi non fosse a conoscenza di tutti quegli artieri che fossero intenzionati d'approfittare di tale occasione, così nella seduta d'ieri 24 corr. la Sottocommissione deliberò di prorogare il concorso che doveva essere chiuso il 20 giugno a tutto il 4 luglio p. v. nel qual termine poi sarà definitivamente chiuso tenuto fermo tutto quanto contemplava il suddetto avviso 29 maggio p. p. Padova, 29 giugno 1867.

Il Presidente  
M. V. JACUR

Il Segretario  
A. Sacchetto.

Gli artieri dovranno esercitare l'arte:

- o dei calzolaj o di altri lavori in cuoio
- o dei pratici costruttori di fabbriche
- o dei fabbri meccanici
- o degli stipettai e falegnami

dovranno:

- a) essere domiciliati in provincia
- b) avere buona salute
- c) sapere leggere e scrivere
- d) a seconda dell'arte esercitata avere anche conoscenza del Disegno
- e) essere di età non minore dei 24 anni, nè maggiore dei 34
- f) essere di buona condotta morale
- g) offrire prova di attitudine per l'arte esercitata addimostrandola anche a richiesta coll'indicazione di qualche lavoro eseguito.

Devono poi i concorrenti informare se abbiano famiglia e quale.  
(2. publ. n. 257)

N. 5268

**EDITTO**

Si rende noto che in seguito all'istanza della R. Procura di finanza in Venezia quale rappresentante la R. Intendenza di Finanza in Padova in confronto di Giuseppe Sartie si terranno innanzi apposita Commissione al N. 21 di questo Tribunale tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale al migliore offerente delle ragioni utili ed alle condizioni in calce al presente descritto, restando fissato per primo incanto il giorno 19 luglio p. v. per secondo il 24 p. v. agosto. per terzo il 23 successivo settembre, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

**Capitolato d'Asta**

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato, al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di Aust. L. 248:64 importa di Fiorini 2175:50 di nuova valuta Austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla

metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del qual verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quando invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

**Immobili da Subastarsi**

Casa civile con portico ad uso pubblico posta sulla Provincia e Distretto di Padova, nel Comune Censuario di Padova città, descritta al N. di Mappa 821 colla superficie di pertiche 0:31 e colla Rendita di aust. L. 248,64 intestata alla ditta Sartie Giuseppe q.m Carlo livellaria perpetua a Giustinian Giacomo q.m Girolamo.

Il presente sarà affisso all'albo del giudizio e luoghi consueti ed inserito per tre volte nel Giornale ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov.  
Padova 14 giugno 1867

Il Presidente  
Zanella

(2. pubbl. N. 253). Carnio D.

N. 3495.

**EDITTO**

Quelli i quali avessero in loro potere il Libretto d'investita presso il Monte di Pietà e Cassa Risparmio in Padova numero 6190. dell'importo di fiorini 82:15.5 n. V. A., ed interessi alla ragione annua del 4 per cento rilasciato al nome della minorene Jonock Elisabetta quondam Giuseppe di Bassano, trafugato nella rapina cui soggiacque la Malleposte, che da Trento dirigevasi a Padova nel mattino del 28 novembre 1865, ed ai quali siccome ignoti venne deputato in Curat. l'avv. di questo foro dott. Domenico Coletti, vengono citati a produrre nel termine di un anno il detto Libretto d'investita, altrimenti sarà il Libretto stesso dichiarato nullo, ed il Monte di Pietà e Cassa Risparmio in Padova non sarà obbligato a rispondere per esso.

Dal R. Tribunale Prov.  
Padova, 17 maggio 1867.

Il Presidente  
Zanella

(2publ. n. 212) Carnio D

**LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA**

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le quali promette fin d'ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via dei Servi  
Numero 10 rosso

**PRIMO PRESTITO DELLA CITTA' DI MILANO**

**Terza Estrazione trimestrale dell'anno in corso**

VERIFICABILE COL 1° LUGLIO 1867

Col Premio principale di lire **100,000**

Le Obbligazioni concorrono a tutte le 118 estrazioni da verificarsi ancora con molti premj ingenti e vengono in ogni peggiore evento, rimborsate a più e non meno del loro valor nominale di emissione dalle L. 45, sebbene si accordino ora con grande vantaggio degli acquirenti ad oltre un terzo di meno dell'originario suddetto loro valore

La vendita anche in rilevanti partite si fa in PADOVA presso il sig. **Giuseppe dottor Wollemborg** diretto commissionario e corrispondente del Sindacato dei Banchieri di Milano assuntori di detto Prestito.

(5 pub. n. 249)

**NON PIU' OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO**

**SCIROPPO DI RAFANO IODATO**

**DI GRIMAULT E C. FARMACISTI A PARIGI**

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazione giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatisimo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, mediche dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 5.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.

(5 publ. n. 120)

**SOCIETÀ BACOLOGICA**

**C. ORIO E C. DI MILANO**

**COL GIORNO 26 GIUGNO CORR.** si chiude il termine per assumere tanto le carature sociali a senso dello Statuto 22 febbraio 1867, sull'importazione dei Cartoni originarij Seme Giapponese quanto per commettere i cartoni stessi al prezzo di favore.

Rivolgersi al sottoteritto in via Municipio n. 4 per schiarimenti e commissioni.

Padova, 18 giugno 1867.

(6 pub. n. 252) A. SUSAN

**La Libreria Editrice SACCHETTO**

**IN PADOVA**

s'incarica di spedire franca di porto a domicilio dietro vaglia postale

**L'OPERA del prof. D. TURAZZA**

**TRATTATO DI IDROMETRIA**

**O D'IDRAULICA PRATICA**

**Nuova edizione interamente rifusa e notabilmente aumentata**

che sarà messa in vendita

« ENTRO IL CORRENTE MESE »

Prezzo It. Lire **10**

**Associazione**

al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

1. Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
2. Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire **SETTE**, ma agli Uffici e Cori Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire **CINQUE**.

Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla *Libreria Sacchetto, Padova*

**A grande ribasso di prezzo**

In Via dei Servi N. 10 rosso

È stato aperto un **BAZAR DI LIBRI** antichi e moderni con legature di lusso.

Tipografia Sacchetto